



Le Avanguardie: uno sguardo alla Francia e all'Italia

Il superamento della tradizione Nel primo scorcio del Novecento, le novità introdotte in pittura da Cézanne, Gauguin, van Gogh maturarono in maniera dirompente, innestandosi all'interno di grandi fenomeni di rinnovamento culturale denominati **Avanguardie**. Il fattore comune a tutte le Avanguardie è un deciso superamento della tradizione, che avviene però con declinazioni molto differenti. Anche limitandosi alle arti figurative, si possono identificare diverse direzioni di ricerca formale: chi si interessa più alla struttura volumetrica, chi all'espressività dei rapporti cromatici o della linea; tutti, però, travolgono le consuete convenzioni rappresentative e vanno ben oltre la verosimiglianza. In questo senso, allontanandosi dalla "realtà oggettiva", anche il mondo dell'arte partecipa al superamento del pensiero positivista. Ormai è chiaro che la realtà è molto di più dei suoi aspetti oggettivamente misurabili: per scandagliarla, occorre tener conto di come, nel tempo, viene percepita e conosciuta dal soggetto che la osserva.

I Fauves: le belve A Parigi, nel 1905, si tenne la prima esposizione del gruppo dei **Fauves** ("belve", in francese), così definiti per il loro modo aggressivo di dipingere. I Fauves si caratterizzano per l'uso di colori puri e privi di ombreggiature, per il rifiuto delle regole prospettiche tradizionali e per una rappresentazione della natura come luogo dell'istinto primitivo e della felicità **1**.

Il Cubismo La novità del **Cubismo**, la cui nascita si può fissare nel 1907, sempre a Parigi, fu ancora più radicale. **Pablo Picasso** (1881-1973) e **Georges Braque** (1882-1963) portarono alle estreme conseguenze le intuizioni di Cézanne. Nei dipinti cubisti, il soggetto viene scomposto negli aspetti che di sé offre a chi lo osserva da punti di vista differenti. Queste "viste" diverse rimangono analiticamente scomposte oppure vengono sintetizzate in forme elementari. Talvolta, le forme elementari che vengono riassemblate sono sagome bidimensionali e fra di esse compaiono inserti materici (per esempio, frammenti di tela cerata) **2**.



1 UN VASO DI FIORI FAUVE Dopo Henri Matisse (1869-1954), **Maurice de Vlaminck** (1876-1958) è forse uno dei più celebri pittori *fauves*. In questo **Grande vaso di fiori**, la tela si trasforma in una superficie tassellata di campiture luminosissime, simile a una vetrata, dove ogni traccia di chiaroscuro sparisce (se si eccettua quello appena suggerito del vaso) e le ombre vibrano di blu profondi e nettamente contrastanti con i gialli del fondo.

Maurice de Vlaminck, *Il grande vaso di fiori*, 1907, Collezione privata.

2 UNA NATURA MORTA CUBISTA Incomprensibile a una prima occhiata, questo collage dal titolo **Natura morta con sedia impagliata** risale al periodo cubista di **Pablo Picasso** e richiede, per essere decifrato, un'osservazione attenta. Scopriamo così che in alto a destra c'è un coltello, con cui si è appena tagliata la fetta di un limone (ne vediamo la raggiera degli spicchi) e che subito sotto c'è un tovagliolo bianco. Al centro, in alto, si riconosce l'orlo circolare di un bicchiere visto da sopra. Se proseguiamo verso il basso, ne vediamo la forma cilindrica, vista lateralmente, lo stelo e infine il piede, visto dall'alto. A sinistra, le lettere "JOU" appartengono di certo a un giornale francese ripiegato; su di esso è appoggiata una pipa, di cui distinguiamo l'imboccatura.

E la forma ovale del quadro, cinto da una cornice di corda, rappresenta il tavolino su cui è appoggiata questa strana natura morta e attraverso il quale vediamo un intreccio di paglia, forse della sedia che sta sotto il tavolino. Conquistiamo, gradualmente, un'idea degli oggetti, ottenuta moltiplicando nella stessa composizione più prospettive oppure richiamandone i

tratti fondamentali (per evocare l'idea di sedia, a Picasso è bastato incollare un pezzo di tela cerata con il motivo dell'impagliatura tipica delle sedie di Vienna).

Pablo Picasso, *Natura morta con sedia impagliata*, 1912, Parigi, Musée Picasso.



3 UNA CAVALCATA FUTURISTA Ecco una cavalcata dipinta dal futurista **Umberto Boccioni** (1882-1916). La sagoma fulva del cavallo, con le zampe avvolte da un turbinio di polvere dorata, è montata da un fantino di cui si riconoscono facilmente gli stivali neri e la giacca giallo-bruna. Sono proprio i colori che ci aiutano a identificare il soggetto, perché le forme delle singole figure e dell'ambiente che le ospita sono invece intagliate, compenstrate. Questo perché, se osservassimo il soggetto vero in movimento, una stessa porzione del nostro campo visivo potrebbe essere occupata prima da un traliccio della campagna sullo sfondo e, un attimo dopo, da una manica del fantino che si agita in primo piano. Questa successione temporale è resa dalla compenetrazione delle forme.

Umberto Boccioni, *Elasticità*, 1912, Milano, Museo del Novecento.

Il Futurismo Negli anni successivi, Parigi fu anche la culla del **Futurismo italiano**, il cui manifesto, una specie di programma per punti, fu pubblicato infatti il 20 febbraio **1909** sul quotidiano parigino «Le Figaro». I futuristi prediligevano l'esaltazione della modernità e della velocità. In particolare, affinarono tutti gli strumenti espressivi utilizzabili

per rappresentare il **movimento**, raffigurando le diverse posizioni assunte dall'oggetto in istanti di tempo successivi, enfatizzando le traiettorie con linee dinamiche, compenetrando le forme con lo spazio circostante. Come nel cubismo e in altri fenomeni culturali dell'epoca, il tema del **tempo** ha un'importanza fondamentale **3**.

21 veloci quasi come 'l ciel vedete.
Beatrice in suso, e io in lei guardava;
e forse in tanto in quanto un quadrel posa
24 e vola e dala noce si dischiava,
giunto mi vidi ove mirabil cosa
mi torse il viso a sé; e però quella
27 cui non potea mia cura essere ascosa,
volta ver' me sì lieta come bella,
«Drizza la mente in Dio grata», mi disse,
30 «ch'E' n'ha congiunti con la prima stella».
Parev'a me che nube ne coprisse
lucida, spessa, solida e pulita,
33 quasi adamante che lo sol ferisse:
per entro sé l'eterna margarita
ne ricevette, com'acqua recepe
36 raggio di luce permanendo unita.

veloci quasi come il movimento dei Cieli. Beatrice guardava in alto e io in lei; e forse nello stesso breve tempo in cui una freccia viene scagliata dalla corda, vola e giunge al bersaglio, io arrivai dove uno spettacolo meraviglioso attirò il mio sguardo; e perciò colei (Beatrice) alla quale nessun mio pensiero poteva essere nascosto, rivolta a me, tanto lieta quanto era bella, mi disse: «Rivolgi la tua mente ed esprimi gratitudine a Dio, che ci ha portati nella prima stella (nel Cielo della Luna)». Mi sembrava che ci coprisse una nube luminosa, spessa, solida e tersa, simile a un diamante illuminato dal sole. La gemma eterna ci accolse dentro di sé, come l'acqua riceve il raggio di sole rimanendo unita.

la Terra vista dalla Luna



9 In un'intervista all'emittente radiotelevisiva NBC, Michael Collins, il pilota dell'*Apollo 11*, l'astronave che portò i primi uomini sulla Luna il 20 luglio 1969, racconta che cosa ha provato guardando la Terra dallo spazio: «Il nostro minuscolo pianeta è tutto un programma! Da lì potevo fare tante cose: osservare la Luna, Neil, Buzz [gli altri astronauti], ma quella sagoma fuori dal finestrino rapiva tutta la mia attenzione. È al centro scena ed è la protagonista. È un puntino. Si può coprire con il pollice, volendo. È metà azzurro e metà bianco. Azzurro per l'oceano. Il bianco sono le nuvole. C'è una scia color ruggine, i cosiddetti continenti. E poi splende intensamente. È un panorama incantevole, che staresti a osservare per ore e ore. Una sua particolarità, per me inspiegabile, è sul piano emotivo piuttosto che visivo. Sembrava proiettare una certa fragilità, non so perché». Confronta questa testimonianza con quanto ha immaginato Ariosto nell'ottava 71: riscontri delle analogie tra la "meraviglia" di Astolfo e quella dell'astronauta statunitense?

Life skills »

10 **ORIENTAMENTO** Scrivi un breve testo in cui racconti quello che vorresti scoprire se dovessi andare sulla Luna come Astolfo, includendo speranze, talenti che credi di avere, paure. Pensa a cosa potresti trovare nella tua "Luna personale" che simboleggia i tuoi sogni e le sfide che pensi dovrai affrontare in futuro.



CONNESSIONI ♦ CINEMA

Gemelli ignari: l'*Orlando furioso* e *Guerre stellari*

L'*Orlando furioso* ha divertito, appassionato e fatto sognare milioni di lettori. Per moltissimo tempo, i romanzi cavallereschi sono stati fra le opere di svago che adulti e ragazzi hanno letto e ascoltato più volentieri. Nel *Furioso* ci sono anche riflessioni importanti sulla natura umana e sul senso della vita, ma di sicuro sono stati soprattutto gli amori, i duelli, le battaglie, le avventure, le magie e le meraviglie che gli hanno conquistato tanti fan. I cavalieri medievali sono stati saldamente in cima alle classifiche degli eroi più amati per secoli e secoli. Oggi, il **fantasy** è sempre un genere di successo (e anzi, di recente è tornato di gran moda, con le trilogie tratte dai romanzi di Tolkien e

con serie di culto come *Il Trono di Spade*), ma la concorrenza è fortissima e le prime posizioni sono più spesso occupate da supereroi, pirati, antichi guerrieri, agenti speciali e adolescenti che salvano il mondo degli adulti (da Harry Potter a Percy Jackson a Katniss Everdeen). Eppure, al di là delle specifiche vesti che indossano di volta in volta gli eroi, le loro storie hanno spesso delle somiglianze sorprendenti, anche se sono raccontate a mezzo millennio di distanza. Un caso particolare è quello di ***Guerre stellari*** (*Star Wars*), la celeberrima saga fantascientifica ideata dal regista statunitense **George Lucas**, iniziata negli anni Settanta del XX secolo con un primo trio di film



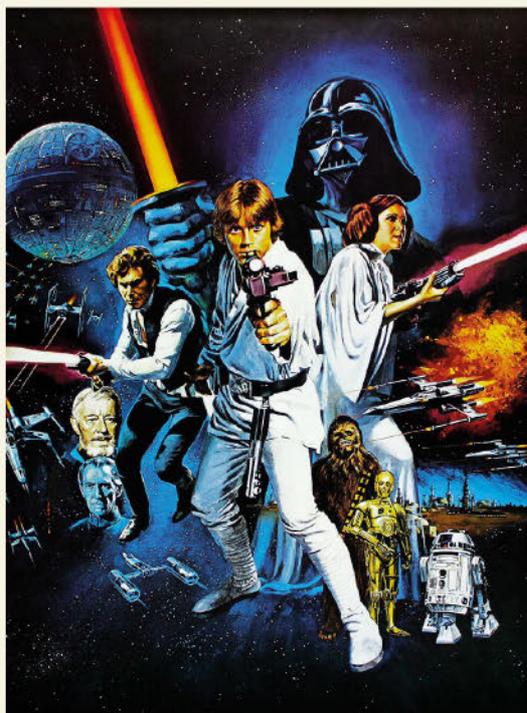
(*Guerre stellari*, 1977; *L'impero colpisce ancora*, 1980; *Il ritorno dello Jedi*, 1983), continuata vent'anni dopo con una trilogia *prequel*, cioè con tre capitoli che raccontano le vicende precedenti (*La minaccia fantasma*, 1999; *L'attacco dei cloni*, 2002; *La vendetta dei Sith*, 2005) e ripresa infine con la terza trilogia (*Il risveglio della Forza*, 2015; *Gli ultimi Jedi*, 2017; *L'ascesa di Skywalker*, 2019). Sono storie piene di avventure e colpi di scena, di incontri, scontri e separazioni, di amori e di battaglie, ambientate in una galassia lontana in un tempo imprecisato. Ogni pianeta in cui capitano i protagonisti è un mondo fantastico pieno di creature strane e meravigliose, e tutto l'universo è attraversato da una misteriosa "Forza", una sorta di potere magico che solo in pochi sanno controllare, e meglio di tutti lo fanno i cavalieri Jedi. "Cavalieri" proprio come quelli di Ariosto (anche se invece di cavalli hanno astronavi), e proprio come quelli sono invincibili guerrieri che dedicano la vita a difendere i buoni, i giusti e i deboli. Per far questo, peraltro, non usano le pistole dei soldati imperiali o dei ribelli repubblicani, bensì le spade laser che solo i Jedi sanno maneggiare. Rifiutano insomma le armi facili, la cui efficacia non dipende dal vero valore di chi se ne serve, esattamente come fa Orlando nel canto IX del *Furioso* quando condanna le armi da fuoco gettando

in mare l'archibugio del tiranno Cimosco.

Le affinità tra il *Furioso* e *Star Wars* non si fermano però qui. Non riguardano infatti soltanto la struttura narrativa, alcune ambientazioni e certi temi: ci sono forti somiglianze anche nei tipi di personaggi e persino in ben precisi episodi. Un esempio sorprendente è quello del triangolo tra i protagonisti della prima trilogia, la principessa Leila, il Jedi Luke Skywalker e l'avventuriero Ian Solo, che corrisponde per certi aspetti al triangolo tra Ruggiero, Marfisa e Bradamante nel poema ariostesco. La forte simpatia fra Luke e Leila provoca infatti la gelosia di Ian così come quella tra Ruggiero e Marfisa manda su tutte le furie Bradamante. I personaggi ignorano per gran parte

della storia la ragione di tanta spontanea intesa, e i sospetti di Ian e di Bradamante sembrerebbero perfettamente fondati, se alla fine non si scoprisse che i due presunti innamorati sono davvero innocenti: anche se non lo sapevano, infatti, tanto Luke e Leila quanto Marfisa e Ruggiero sono in realtà fratelli gemelli la cui madre è morta di parto. Per di più, in entrambi i casi il mistero è rivelato dallo spirito di una figura paterna dai poteri sovranaturali defunta da poco: il Jedi Obi-Wan Kenobi nel *Ritorno dello Jedi* e il mago Atlante nel canto XXXVI dell'*Orlando furioso*. Non mancano le differenze, anche molto vistose, a cominciare dal fatto che Ian e Luke sono amici fin dall'inizio e Marfisa e Bradamante non lo sono per niente, anche se lo diventano. Le somiglianze, tuttavia, sono impressionanti. Non è dato sapere se e come la storia di Ariosto possa avere ispirato, direttamente o indirettamente, quella di George Lucas. Può darsi benissimo che si tratti di convergenze casuali, di idee indipendenti che per pura combinazione combaciano, di gemelli che non sanno di esserlo, insomma. Comunque sia, il fatto che una delle storie immaginarie più amate del passato e una delle più amate del presente si richiamino anche in piccoli dettagli sembra dirci che certi meccanismi del divertimento fantastico continuano a

funzionare allo stesso modo nonostante il trascorrere di intere epoche storiche.



† Locandina di *Star Wars*.

Regia: George Lucas

Interpreti: Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fischer, Alec Guinness, Peter Cushing

Genere: fantascienza, avventura, azione, fantastico

Sceneggiatura: George Lucas

Fotografia: Gilbert Taylor

Musiche: John Williams

Produzione: Stati Uniti, 1977-2019, colore

Durata: 121 minuti